

Alberto Mori
Esecuzioni



Farrar & Rinehart

Sia cosa che 96
Esecuzioni

© Copyright FARA Editore 2013
tel. 0541-22596 fax 0541-22249
e-mail: info@faraeditore.it
www.faraeditore.it
ISBN 978 88 97441 20 5

Grafica di copertina: KalEidon, Rimini,
elaborando foto "Music for Chairs" di Alberto Mori

Alberto Mori
Esecuzioni

Prefazione di Franco Gallo



FaraEditore

Prefazione

di Franco Gallo

Il rapporto tra tempo interno della poesia, tempo del lettore e tempo dell'esecuzione è una questione spinosa, di grande intrinseca ambiguità. Tutti convengono, suppongo, che un lacerto poetico, una raccolta, una lirica o una sequenza di liriche abbiano una loro temporalità suggerita (quanto meno) dalla ritmica, dalla quantità delle vocali, dalla congiunzione dei suoni in strutture scorrevoli o più dure, e infine dalla stessa disposizione spaziale che è indice del dilatarsi, della pausa e/o dell'accelerazione, perfino – ove accada – della possibile contiguità e simultaneità dei segni.

Il lettore interseca a sua volta nella poesia un tempo proprio, un suo soffermarsi maggiore su alcuni passaggi, una sua idiosincratia comprensione dello snodarsi del testo al fine di coglierne climax e distensioni.

Chi recita, declama o performativamente sviluppa il testo, infine, si trova (unico, probabilmente) a mediare il tempo suggerito della poesia con un *adesso-che* reale (ogni adesso è un “adesso che”, ogni tempo è relativo a uno spazio e si definisce in rapporto scambievole con quest'ultimo). Un pubblico, un ambiente, una maggiore o minore sonorità, un gioco di interazione tra e con gli astanti, uno stato specifico della propria persona inducono a trasformare, per la prima volta, il tempo suggerito

to della poesia in tempo cronometrabile, fatto intersoggettivo che rende l'oggetto poetico decorso temporale vero e proprio.

A questo punto è avvenuta quella esecuzione (capitale) che permette, vivaddio, la morte della poesia, il suo estinguersi per condanna definitiva e fruttifera nel flusso irreversibile del passaggio effimero del tempo. Leggere ed eseguire la poesia non è solo un atto di portata tecnica complessa, ma si assume anche la responsabilità morale di far uscire la poesia dal suo rifugio *aere perennius*, il libro, e di restituirla al flusso divoratore del tempo. Restituisce cioè la poesia alla dinamica della vita che la genera, la umilia per farne dono all'attenzione diretta di altri con un appello corporeo, reale, incarnato in una voce.

Ora con *Esecuzioni* Mori suggerisce una ulteriore dilatazione temporale della poesia corredando ciascuno dei suoi *morceaux* di una indicazione di durata. Immaginando una diagrammazione dello sviluppo del tempo, una freccia cronografica – possiamo alternativamente decidere se le indicazioni in calce a ciascuna lirica siano:

- a) segni della durata consigliata della recitazione del testo;
- b) indici sulla freccia cronografica del verificarsi dell'emozione/evento/sensazione evocati nel testo;
- c) prescrizioni sul tempo di rimuginamento concesso al lettore per ciascun testo;
- d) previsioni sulla durata del pronosticabile oblio della memoria del testo nel lettore;

- e) misurazioni del tempo di ideazione e scrittura da parte dell'autore rispetto a ciascun brano;
- f) prescrizioni sul silenzio intercorrente tra una lirica e la seguente.

Come estensore di queste note, ho a mia volta il dovere morale di indicare al lettore per quale di queste ipotesi io pencolò, e quindi indicherò la b), ossia immagino (contro ogni esplicito consenso dell'amico autore) che la ricetta da seguire a proposito di *Esecuzioni* sia un rimontaggio secondo gli indici cronografici dei testi e una rilettura degli stessi attraverso una esecuzione polifonica in cui gli eventi di lettura e di stimolazione sensoriale si dispongano convenientemente in questo bell'ordine.

Tributato al mio superstite razionalismo questo piccolo omaggio, ammetto che l'indicazione di un virtuale patrocinio alle liriche di Mori da parte di John Cage suggerito dall'esergo invita, è vero, a una interpretazione del testo come spartito a combinatoria libera; una lettura più interna chiarisce però la presenza di un rapporto forte di attenzione sensoriale al mondo sonoro e alla rielaborazione delle tracce mnestiche che esso deposita. L'aspetto intellettualistico e ironico della combinatoria sembra allora più un macrocontenitore, aleatorio e instabile, di una serie di esperienze apicali legate alla corporeità dell'evento percettivo del suono: da rumori e suoni organizzati, da musica di consumo e da sonorità intenzionali ben progettate, da scarti di Muzak a paesaggi sonori veri e propri, l'orecchio di Mori valorizza la

varietà autosufficiente ed evocativa dello scenario uditivo e prova a immaginare una riorganizzazione dello spazio percettivo intorno al fatto sonoro in sé e per sé.

L'esecuzione capitale della poesia, la sua lettura ad alta voce come fatto sociale, diventa a sua volta un altro di questi eventi sonori, cancellazione intenzionale dell'autosufficienza del testo poetico, sua reinvenzione come spartito e suo affidamento allo strumento profondamente onirico del corpo e del risuonarvi profondo, oltre la coscienza, della stimolazione acustica.

Esecuzioni

“Probabilmente ci sarà un po’ di musica,
ma troveremo un angolino tranquillo in cui parlare.”

(John Cage)

Quale strumento?

Le orde dei suoni deframmentano e scompaiono

Un minuto di silenzio nel corpo degli uditi taciuti

Dono per Saxofono Swatch

Quale luogo?

La rampa delle scale armoniche scoscende

Appunta veloce intervallo pianerottolo

Più tardi swinga nella clip del musical condominiale

Dove improvvisa?

Il backstage della frase prepara livelli equalizzati

chiaroscurali

e poi esce libero e scenico con letterali sincopate nel blu

Esecuzioni

(o:o)

I

Vibrato sulla bruciatura leggera
alito ignifugo della Assicurazione Antincendio
sospinto dal clarinetto con derma ventoso
(3:46)

2

Per la passeggera sola

discesa nell'unica stazione terminal

Voloncello della rondine sopra il treno

Mantra per tutta la polvere nei piedi invisibili

(1:62)

3

Alle biciclette appaiate
accordano inerzie pedalanti
dalle discese tonali
con saliscendi percussivo Dosso & Cunetta

(3:46)

4

Ictus elettrico del fiotto blu
ma margine perdura incipit
ed il coro ad accoro
disegna auditorium nel cardiopalmo

(2:37)

5

Fra narice e pruno

sniffo chitarrista del colore assuono

Dalla tromba ancia FiatoVetro

(3:29)

6

Spilli sul cenno tramonto

Durante indotto del bassotuba

Api cromatiche

Romorio ronza irideo

nel somnesso del notturno

(4:23)

7

Il tinnito vuoto esce sintetizzato

Riaccende in Remix

il madrigale vespertino del *Collettivo Sublime*

al vernissage per New Swarovsky Shop

(00:01)

8

Alla Playlist aggiornata

sensori divampati dalle casse acustiche

L'elenco del rotolo incenerisce al sole del sitar

(2:23)

9

Nel cerchio carillon giostrante

la nenia abbassa lenta

degrada ed appiatta

Scorre fantasmagoria rotoria

Poi oscillano dita xilophone

(0:44)

IO

Remoto

Rado

Al 6° aggettivo del racconto

Raro

Lieve

Leggero

Minuto

gli spessori accelerano baritonali

ed infine felpano anche la verità del falsetto

(3:29)

II

Al protendersi postprandiale del deambulo

Nei passi fisarmonici in relax

La sosta nella Piazzolla intanga tempo

(4:07)

I2

Dopo la divisione frontale del palco

la maraca si sbuccia nel lacerto sonoro

Silenzio

L'altra parte del palco tambureggia pioggia

In Crescendo

(5:16)

I3

La grata combinatoria con parole inserite

si accende su scapole alate melodiche

Alla fine rimane *n. 5* in still frame

mentre il b/n lombare assorbe nel clarino

(3:27)

I4

Tornasole del Reggae

Sguardi lucchettati disserrano

Oscillano ancora in narcosi penombrea

Dea Calypso danza lenta e scatenata

(2:54)

15

Da *Pannello2* Mixer In Registrazione

tornano riverberi freschi

Richiami conclusi del porporato

sono intinti nell'argento del clavicembalo

Corrono ancora nei consuoni linfali del Bonsai

(4:43)

16

Viaggio srotola in slide guitar stella adesiva al blues

Ravvita accordo

Poi alliscia trame cosmonaute sul tappeto luminoso

(2:24)

17

Dietro lo spazio ammutito
il violino allenta e scorda
dilegua lo spettrometro nella nuvola
incontra le vene velate della terra

(10:02)

18

Lo spartito fugge dallo schermo

Il banner delle notizie parolato in raffiche lettering

soffia la vita del flauto intermediale

nel simulacro vuoto

(8:43)

I9

La coltivazione apprende e commisura paesaggio
mentre la scala cromatica assorbe percetti
nella mente seminale pronta alla superficie del colore

(9:43)

20

Trascorre alternanza

La sequenza si allunga

Varia nelle consecuzioni

Individua la serie

Raggiunge permanenza attiva

nella durata immaginaria

(1:44)

21

La curva dello stadio solleva l'incitamento
dopo il brusio sfalda
ma resta enorme ed espanso
assorbito dalle poltroncine
Il settore riprende ad orchestrare
e le mani battono ad inondo
sbalzando gli angoli del cielo

(1:03)

22

La tensione armonica sospinge improvvisa

La linea conchiude le mani

nel disegno tattile in composizione

Al dispiego appena meno labile

annotano evanescenze in battito

(4:05)

23

Le arpe stradali nate brine d'asfalto
accompagnano l'inverno nelle carrabili sublimi
con falangi segnaletiche
in leggere fosfoscerescenze tinnanti

(00:45)

24

Nelle nuvole mutevoli lo sguardo della vela gira ampio

Trasporta nembo di randa

per improvvisazione del cielo

Cambioritmo (del) metronomo (in) meteotempo

(6:16)

25

L'acqua del contatore fa il suo giro

Scande nel circuito intubato

Rilascia numero cifrato

Quantifica il diffusorio in corso

Anima fluida nei muri

letta per idraulica erogante

(8:10)

26

Allunga Profonda Tiene Atmosfera

mentre lo slap incorda elastico

Notabassa rimbalza sulle dita

Mette nodo alla corda sonora

Pizzica nei lucori ritmici

(7: 41)

27

Mancanza compiuta dal crinale silenzioso

a degrado scivolante dell'apparenza

Consumzione in fa minore protratta al buio

(4:05)

28

Durante apposizione per spostamento
la traccia indossata da guanto d'eco
verso parvente minore ma evidenziato nel
K 57 Splendor Cif Ammoniacal Op. 34
per quartetto detergente universale

(2:17)

29

Timbrica muove dai fuochi :

Riparte ancata dai fianchi :

Da questi punti diesis afformanti impronta architetture

(1:03)

30

Sul muro sonoro delle meraviglie

lampano candori canditi

Sono led luminosi puntiformi e flussivi

carpiano liberando suonerie

Techno Caleidoscopiche

Mattoni spirali a DNA dalle elongazioni elettroniche

(5:07)

3I

La disposizione speculare
riaccende la musica
raffredda intonazioni
nel livello appena più chiaro dei riflessi
lasciando al movimento prismatico
dissolvenza del motivo attraversante

(7:57)

32

Al tuono multiplo differito

Lampi pixel

Griccio di puntinato spalma schermo

Detoni abbreviati

(5:00)

33

Nella melodia incidentale
il caso freddo denudato
fa gong di imminenza

(1:49)

34

Il grandangolo zooma

Arretra chiude ed abbandona videoclip

continua sequenziando il caseggiato

a contrappunto alterno delle coriste

in vortici di spot violetto

(0:11)

35

Battito oscuro

Atemporale dalla lontananza

Timpani taciuti simultanei

La luce scivola invisibile sulla musica delle sfere

(1:02)

36

Sosta transitiva dell'enunciato

Tutta lì ovvietà dettata dalla bocca

Riparte dal passaggio pedonale

nel modo di dire

con Dj Box rappata

(3:01)

37

Inizia la strofa spondiaca delle biglie biliarde

Incoccia suono

Le 4 buche restano intervalli silenziosi

Birillano poi gli acchiti abbattuti con filotto riff

(4:31)

38

Nel brusio alchemico escavo vociante

Poi solfeggio contrappunto

Contralto ramato sospinto / Argento soprana clamato

Finale bronzeo ridondo

(3:35)

39

Sofferma mezza rullata

Reimposta successione

variabile nel continuum

troVa Tom Tom in rimBalzi

mentre grancassa profonda

(7:29)

40

Da suoneria omogenea sfuma il trillato
ed un rapporto più ampio di durata prosegue
quando la segreteria telefonica dopo il bip
staglia registro morbido
sulla consonante chiarita temperata al bagliore

(2:49)

Esecuzione dell'Indice

<i>Prefazione</i> di Franco Gallo	7
<i>Quale strumento?</i>	13
1	
(3:46)	14
2	
(1:62)	15
3	
(3:46)	16
4	
(2:37)	17
5	
(3:29)	18
6	
(4:23)	19
7	
(00:01)	20
8	
(2:23)	21
9	
(0:44)	22
10	
(3:29)	23
11	
(4:07)	24
12	
(5:16)	25

13	
(3:27)	26
14	
(2:54)	27
15	
(4:43)	28
16	
(2:24)	29
17	
(10:02)	30
18	
(8:43)	31
19	
(9:43)	32
20	
(1:44)	33
21	
(1:03)	34
22	
(4:05)	35
23	
(00:45)	36
24	
(6:16)	37
25	
(8:10)	38
26	
(7:41)	39
27.	
(4:05)	40

28		
(2:17)	41
29		
(1:03)	42
30		
(5:07)	43
31		
(7:57)	44
32		
(5:00)	45
33		
(1:49)	46
34		
(0:11)	47
35		
(1:02)	48
36		
(3:01)	49
37		
(4:31)	50
38		
(3:35)	51
39		
(7:29)	52
40		
(2:49)	53

Finito di stampare nel mese di gennaio 2013
presso Centro Stampa Digitalprint, Rimini (RN)